

Insieme a Roma per presentare il libro di Federico Rampini, Bersani e Vendola sembrano ormai d'accordo nell'archiviare la «foto di Vasto» e nell'immaginare il centrosinistra del dopo Monti senza chiusure ai moderati.

SIMONE COLLINI

ROMA

E se fossero Pier Luigi Bersani e Nichi Vendola ad archiviare la foto di Vasto? La notizia non è tanto nell'arrivo di una nuova istantanea limitata al leader del Pd e a quello di Sel, che ieri hanno presentato insieme a Roma il libro di Federico Rampini «Alla mia sinistra».

Il fatto è che i due si stanno vedendo riseratamente con una frequenza che non ha precedenti. Argomento degli incontri, compreso quello della scorsa settimana, non tanto le amministrative di maggio ma le prossime politiche e la necessità di lavorare con un'altra intensità alla definizione di un'alleanza di centrosinistra in grado poi di aprire a forze moderate e di centro. Insomma, la famosa coalizione di progressisti e

Su Alfano

«È da irresponsabili accendere fuochi polemici in questa fase»

moderati a cui punta Bersani, il quale da Vendola avrebbe ricevuto la disponibilità a stringere i tempi sul confronto programmatico e l'impegno a non porre veti nei confronti di Pier Ferdinando Casini.

ALFANO IRRESPONSABILE

L'accelerazione non risponde tanto alle ultime mosse del Pdl e al rischio che si vada alle urne in tempi ravvicinati. Bersani ha sì visto che «Alfano solleva molti temi polemici come se fossimo in campagna elettorale».

Ma sebbene denunci che «è da irresponsabili accendere dei fuochi in un momento in cui bisogna comunque mandare avanti il governo», non reputa possibile che qualcuno si assuma la responsabilità di far cadere Monti. Che il presidente del Consiglio abbia convocato per giovedì a Palazzo Chigi i leader di Pd, Pdl e Udc, per un incontro in cui si dovrebbe discutere anche di giustizia e Rai, è per Bersani un buon segnale. Ma ce ne sono altri di segno opposto. Come il fatto che il Pdl, nel momento in cui si è aperta la discussione su una nuova legge elettorale, ha rilanciato con le riforme istituzionali, mettendo tanto materiale davanti alla riforma del Porcellum: «Se dovesse restare questa legge io non ac-



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani con il leader di Sel Nichi Vendola

→ **Il leader di Sel** «La foto di Vasto non può essere l'alternativa»

→ **Il segretario Pd** «Vincoli di maggioranza per governare insieme»

Asse Bersani-Vendola per il centrosinistra del dopo Monti

cetterò di nominare i parlamentari e il Pd farà primarie di collegio», assicura Bersani. Un'idea che piace anche al leader di Sel.

L'incontro pubblico di ieri al Tempio di Adriano si spiega meglio, alla luce degli ultimi incontri tra Bersani e Vendola. La presentazione del libro di Rampini - che parte dall'illusione del liberismo progressista in voga nel decennio scorso e termina sulla necessità di recuperare gli ideali tradizionali della sinistra - è l'occasione per mo-

strare una sintonia tra il leader del Pd e quello di Sel, che può reggere anche di fronte al diverso atteggiamento che i due partiti hanno nei confronti del governo. Sull'articolo 18 concordano che è possibile solo una «manutenzione» riguardante i tempi delle cause processuali, sull'Europa sono entrambi critici col trattato riguardante la disciplina di bilancio (il cosiddetto Fiscal compact) e sottolineano invece la necessità di investimenti e politiche per la crescita, sulla

crisi italiana concordano che il pericolo viene non tanto dai dati della finanza (lo spread) quanto da quelli dell'economia, a cominciare dalla perdita di diversi punti percentuali nella produzione industriale. Vendola promette che nei prossimi mesi «non farà sconti» a Monti, ma assicura anche che questo non determinerà «un elemento di crisi nei rapporti col Pd, che ha fatto una scelta dettata dalla generosità». Dice il leader di Sel: «Noi siamo divisi in questa stagione ma spe-